

Dall'Edizione n.90, Pag. 1 – Marzo – Aprile 2007.-

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (59):

PECCATI O REATI, E PECCATORI (3A)

di Adriano Poli

Dai nostri sondaggi e discussioni interne a Potere Civico sono emerse pure le seguenti valutazioni:

ALTRI PECCATI FAMILIARI (2A)

E SOCIALI DIFFUSI

Peccato mortale sono le firme false, specie nei testamenti, eredità, lasciti; le finte vendite, le sottrazioni di cose comuni, le appropriazioni indebite, truffe e usurpazioni, oltre il 90% dei reati avvengono nell'ambito familiare e/o delle conoscenze.

Peccato mortale sono le false testimonianze e calunnie, specialmente nei tribunali; le maledizioni, falsità, persecuzioni, crudeltà, sevizie, terrorismi fisici e psicologici, o mobbing; l'invidia, l'intolleranza e violenza, l'ira e litigiosità, il lazzaronismo.

Peccato mortale sono l'arroganza, superbia, la cupidigia, bramosia e avidità di soldi e potere, da ottenere con ogni mezzo anche nefando.

Peccato mortale sono le prepotenze e inosservanze varie, la guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di droghe e/o di psicofarmaci, e la trasmissione consapevole di malattie, epidemie e mòrbi contagiosi.

PECCATI MORTALI O REATI DIFFUSI DI CASTA,

PROFESSIONE E/O CATEGORIA,

OVVIO A CARICO DI CHI LI COMMITTE

Rammentando che un noto e preciso proverbio puntualizza che: "Il pesce puzza sempre dalla testa"; a significare che la degenerazione di ogni Istituzione o di un sistema inizia dai suoi vertici, parte dall'alto, dal cervello, infatti la gente si aspetta di più da chi porta una divisa o carica pubblica, dall'esempio, all'osservanza delle leggi, e delle regole etiche e morali.

Giudici e magistrati:

*Peccato mortale sono l'arroganza, superbia, spesso scarsità di coscienza e la non competenza, poca umanità, carenza di buon senso ed equilibrio; il non applicare e/o interpretare le leggi; il non leggere gli atti e non sentire e interrogare le parti, e quindi, l'assolvere il colpevole e condannare il danneggiato, ossia il non dare a ognuno il suo; la loro *immunità, impunità e inamovibilità* per i loro errori, ignavia, incapacità, o peggio connivenze, collusioni, concussioni e corruzioni; l'allungare i tempi dei processi (per firme false nelle eredità, per fallimenti e divisioni fino a 10 anni), il prorogare le udienze (es. per le ripetute assenze dei reati e/o dei loro falsi testimoni, e persino per le "innaturali" maternità delle giudici anche di 2 anni).*

A questo punto, siccome la stragrande maggioranza dei peccati mortali sono rappresentati dai reati contro la persona e il patrimonio, a esclusione dei peccati strettamente personali, e purtroppo di quelli di bestemmia e turpiloquio che non sono più sanzionabili:

Chi e che cosa può assolvere, emendare, condannare, punire, sanzionare, condonare, perdonare il peccato e il peccatore, e quali sono le pene?

Ecco che qui è opportuno riconfermare con forza che il compito primario della Giustizia Pubblica dovrebbe, anzi deve essere quello di rendere difficile la vita ai criminali, delinquenti, truffatori e farabutti, e più facile agli onesti, per evitare la legge del taglione, ovvero la difesa-vendetta privata.

Ma, con poche lodevoli quanto insufficienti eccezioni che confermano il malandazzo, i responsabili in primis della decadenza e degrado della società impregnata di odio e cattiveria, sono proprio costoro che, in un delirio di onniscienza/onnipotenza, con la complicità della maggioranza degli avvocati e notai, i "principi" del foro e del notariato, provocano un arretrato di cause aldilà dei due lustri, le leggi ci sono ma non vengono applicate, sono eluse, aggirate, ritorte contro gl'innocenti danneggiati, lasciando impuniti oltre il 93% dei reati, tanto che per più del 40% di quelli in corso i cittadini colpiti non li denunciano, cercano di difendersi da soli, magari con altre infrazioni e crimini, o soccombono ai perversi e potenti; è la selvaggia giungla del più forte losco.

SAGGE VERITÀ (32A):

Quando la giustizia diventa ingiustizia muoiono la libertà e la democrazia, sostituite dal sopruso, arbitrio, potere, anarchia e sofferenze infinite.

Adriano Poli

Ormai, dopo l'ennesima condanna della Corte di Giustizia Europea all'Italia (10 miliardi di euro l'anno) per violazione dei Diritti dell'Uomo (oltre 2000, 10 volte più di quelle emesse per l'insieme di tutti gli altri 26 Stati), anche alcuni degli stessi componenti del Consiglio Superiore della Magistratura e della Corte Costituzionale, si augurano che sia l'Europa ad occuparsi della Giustizia nel nostro Paese, in quanto dall'interno è impossibile rigenerarla.

Nemmeno il Presidente della Repubblica, nonostante i suoi inviti verbali a ridurre la lunghezza dei processi e a osservare le leggi, per la verità molto blandi, anziché dare ordini attraverso i Decreti Legge Presidenziali, dimostra una vera volontà politica di cambiamento, infatti il nostro Parlamento è formato per il 90% da avvocati, ex giudici, magistrati e notai.

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (59A):

Altri fatti.

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo un eloquente episodio, simile ai milioni di soprusi che accadono in Italia a causa dell'assenza quasi totale della giustizia, per cui i prepotenti manigoldi ne commettono altri, ritenendosi impunibili. **Lettera in redazione.**

<<>>

Da tempo il mio vicino di casa, un mio fratello, dopo essersi appropriato abusivamente della mia parte di proprietà di un immobile, preso atto che l'italica giustizia, come quasi sempre accade, da ragione a chi non ce l'ha, e forte della sua impunibilità, sta cercando con ogni mezzo di farmi andar via anche dalla mia abitazione.

Mi ha rotto vari vasi di gerani e altri fiori, sradica e fa "amputare" piante del giardino comune, anche ultra trentennali, parcheggia ovunque, ha staccato il mio citofono, minaccia e ingiuria, con parolacce pesanti e vergognosa, aizzato e coadiuvato dalla moglie, che strusciandosi troppo vicino: "Toccami che ti faccio andare in galera" - "Se sei matto curati", e lui, dapprima nei miei confronti, e qualche giorno dopo pure contro mia moglie: "Qui sono io il padrone!" - "La vuoi capire di non usare più il mio cancello?" - "Se lo fai ancora ti uccido!".- Ma il cancello è comune.

Sia io che mia moglie siamo già un po' anziani, rispettivamente: io circa 5 anni e lei quasi 2 più di lui; e inoltre 8 anni io e 4 mia moglie in più della sua.

Non ci sentiamo sicuri, temiamo di essere aggrediti, nostra figlia ci compra due spruzzini al peperoncino da difesa, li teniamo in tasca, uno io e uno mia moglie, non si sa mai.

Passano un paio settimane, poi un brutto giorno, sempre con la scusa del cancello, mi affronta, ripete ingiurie e minacce, anche verso mia moglie, affacciata sul nostro terrazzo, dopo le mie rimostranze, per evitare gravi complicazioni, esco, successivamente rientro, non c'è nessuno.

Sto salendo la mia rampa di scale, quando, da dietro, mi sento afferrare con due mani alla gola, mi manca il respiro, accorre mia moglie per soccorrermi, lui molla una mano e le sferra un pugno al seno, arriva la sua che si getta sulla mia graffiandola, io riesco a sviarla, tolgo lo spruzzino di tasca e spruzzo il contenuto sulla faccia dell'aggressore, sembra che non sortisca l'effetto sperato, avanza minaccioso, sembra una bestia, un diavolo: "Cosa mi hai spruzzato?!".-

Mi preparo al peggio, poi d'un colpo se ne vanno sfregandosi gli occhi, qualche particella volatile deve aver preso pure la complice.

Firma:

ESSENDO ormai deteriorata l'intera collettività post-industriale ed essendo immersi fino al collo nell'eldorado scientifico-tecnologico-finanziario degli idoli d'oro e dei poteri, se qualsiasi riforma non partirà da uomini politici, religiosi e filosofi "illuminati" saremo sempre più prede dei nuovi faraoni, che avranno il dominio di vita o di morte su tutti NOI POVERI "SUDDITI SCHIAVI".-